

La memoria de Seregn : Il Lazzaretto

Una puntata nel Lazzaretto Seregnese dei secoli scorsi

Gli incontri col Movimento Terza Età creano spesso l'occasione per riandare col pensiero ad eventi che hanno avuto luogo in diverse località del nostro borgo e che, di Seregn, hanno contribuito a scriverne la storia. Dato l'argomento oggetto del convegno, la peste di manzoniana memoria, si è parlato del popoloso quartiere del Lazzaretto che ogni anno, all'inizio del mese di ottobre, è in festa. E' questa una ricorrenza che non riguarda solo i residenti della contrada ma i seregnesi in generale, una festa oggi molto meno sentita, ma che anni fa rappresentava un appuntamento al quale i nostri concittadini non volevano mancare, memori anche di un'usanza tramandata da ormai quasi tre secoli. Correva l'anno 1721 quando la popolazione era finalmente riuscita a sciogliere un voto formulato e ripetuto a gran voce per parecchio tempo: quello di erigere un tempio, anche modesto, nel luogo che era stato testimone delle numerose morti causate dalla peste tra gli abitanti del borgo. Cosa significasse la peste lo si può immaginare dalla descrizione che Alessandro Manzoni aveva fatto nei suoi "Promessi sposi": ai primi accenni della malattia, le persone colpite dal morbo venivano segregate al fine di impedire ogni contatto. A Seregn, si era proceduto alla costruzione di capanne e tende nella campagna a sud-est del borgo proprio nell'area occupata dall'edificio religioso della vecchia chiesa del Lazzaretto, ormai demolita, e della zona circostante. Una rappresentazione pittorica dell'evento, è ancora ben visibile in una lunetta della chiesa dedicata ai SS. Rocco e Sebastiano e ritrae San Carlo Borromeo in visita agli appestati isolati in tende e capanne installate al Lazzaretto: nella lunetta della parete opposta è raffigurato lo stesso Santo nell'atto di istituire la "Confraternita dei Disciplini", una congregazione impegnata in quel periodo storico anche in servizi legati alla pestilenza in atto.

(segue pag. 2)



**Due immagini della Chiesa della Beata Vergine Addolorata,
situata nel quartiere del Lazzaretto
eretta nel 1721 ed abbattuta nel 1967**

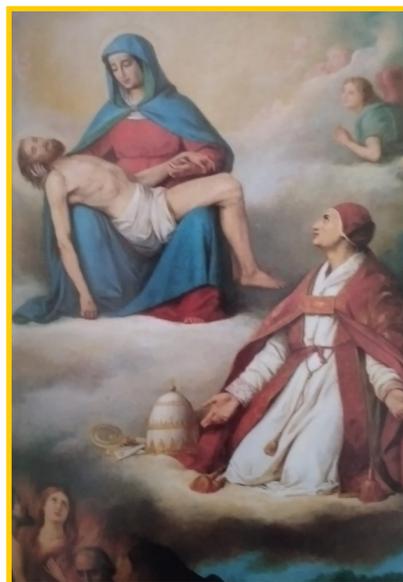
La memoria de Seregn : Il Lazzaretto

Questi primitivi ricoveri, che servivano anche da ospedale, venivano poi bruciati quando la furia del male contagioso era passata. Quanto fosse grave la situazione nel borgo lo si può dedurre dalla corrispondenza intercorsa tra San Carlo Borromeo e don Cermenati, Prevosto di Desio, Vicario foraneo della Pieve alla quale anche Seregn, ai tempi, apparteneva oltre che dai registri parrocchiali dove intere pagine di nomi portavano la dicitura “*morse di peste*”: anche Ignazio Cantù cita Seregn nella sua storia come una delle terre più colpite dal male. L’iconografia del modesto oratorio che, pur nella sua semplicità, aveva avuto l’elogio del Visitatore apostolico Mons. Verri, testimoniava la sofferenza del popolo seregnese e l’implo-razione divina affinché simili eventi non avessero più a ripetersi. Infatti, la pala dell’altare era dedicata alla Madonna Addolorata mentre un affresco portava ritratte delle anime purganti davanti ad uno scorcio della Seregn come appariva ai tempi della peste

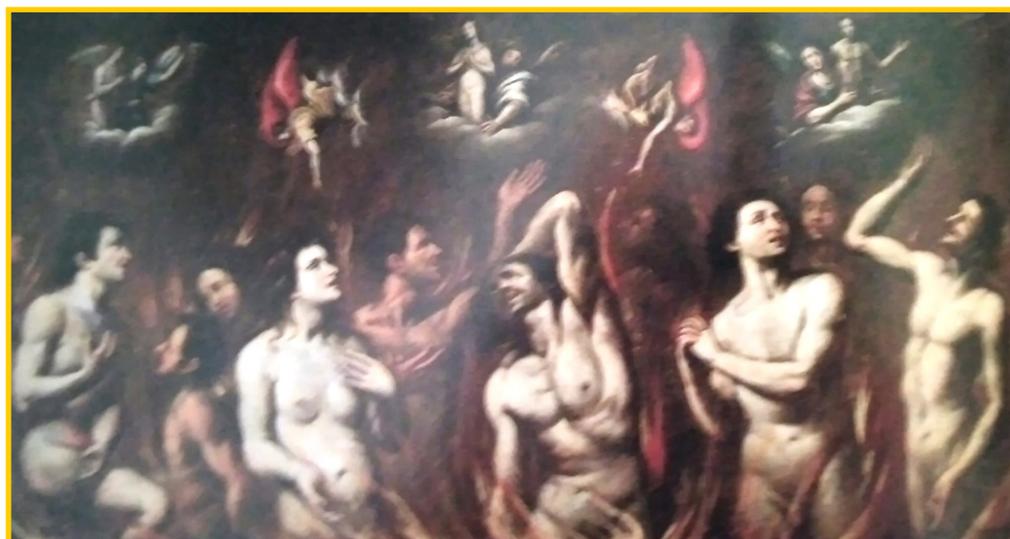
Carlo Perego



L’attuale Chiesa



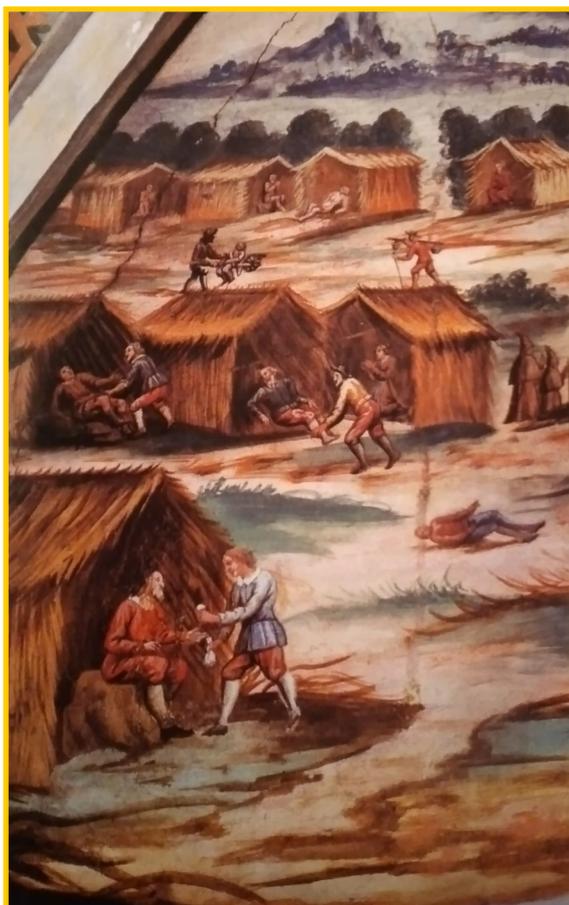
Maddalena Addolorata



Anime purganti

La memoria de Seregn : Il Lazzaretto

**Testimonianze pittoriche
della visita di San Carlo al
Lazzaretto custodite nella
Chiesa di San Rocco a
Seregn**



**Il Lazzaretto al momento
della visita di San Carlo**



**San Carlo istituisce la
confraternita dei Disciplini**



**San Carlo visita il Lazzaretto
di Seregn**

Report n. 25.14 dell' aprile 2024.

Testi di Carlo Perego

Foto: Archivio storico Seregn de la memoria– Montaggio grafico: Gianni Giardina